

# Internet bifronte: aiuta i dimostranti e difende i regimi

**A**bbiamo avuto modo di valutare le incredibili potenzialità della tecnologia che può permettere ai cittadini di far valere i loro diritti e di battersi per un futuro migliore», ha detto il presidente Obama subito dopo aver parlato al telefono con il contestato presidente dell'Egitto, Hosni Mubarak.

Obama ha ragione solo in minima parte. Senza dubbio è molto più facile di una volta organizzare una dimostrazione di protesta. Si può convocare la gente con il cellulare, inviare Sms, usare Facebook, servirsi di Twitter o mandare delle email ad amici e conoscenti. Oggi siamo tutti connessi.

Ma vi prego anche di considerare quanto sta facendo il capo della polizia in Iran, Esmail Ahmadi Moghadam. Qualche giorno fa ha annunciato orgogliosamente la creazione di unità di polizia cibernetica in tutto il Paese per contrastare i reati informatici e per combattere i social network che sono strumenti di "spionaggio e disordine". Il capo della polizia ha detto che la ciber-polizia svolgerà indagini sui gruppi dissidenti e anti-

## POLIZIA CIBERNETICA IN IRAN È ATTIVA UNA SQUADRA PER COMBATTERE I SOCIAL NETWORK

voluzionari che nel 2009 hanno usato Internet e i social network per organizzare le manifestazioni di protesta contro la rielezione del presidente Mahmoud Ahmadinejad. «Grazie a questi social network nel nostro Paese gruppi anti-rivoluzionari e dissidenti si sono messi in contatto tra loro e con Paesi stranieri per organizzare i disordini». L'Iran non intende farla passare liscia, ha aggiunto. Quindi la tecnologia cui fa riferimento il presidente Obama è a disposizio-

Andreas Whittam-Smith  
The Independent



*I nuovi mezzi di comunicazione - web e cellulari - sono ottimi strumenti per mobilitare migliaia di dimostranti. Ma anche un mezzo efficace per isolarli e individuarli*

ne sia degli amici che dei nemici. Prendiamo il cellulare. A tutte queste belle parole sulle potenzialità della tecnologia e sulla sua capacità di promuovere i diritti dei cittadini, l'Egitto ha dato una risposta secca. Quando le dimostrazioni di piazza hanno preso una brutta piega, hanno oscurato tutti i gestori di telefonia mobile. Solo pochi giorni fa hanno ricominciato a funzionare i cellulari. In realtà i governi non debbono oscurare l'intera rete mobile. È sufficiente isolare una sola città o persino alcune zone di una città. I giornalisti di *News of The World* sono riusciti ad ascoltare illegalmente i messaggi lasciati in segreteria e ad entrare nei sistemi, ma molti governi autoritari possono fare assai di più. Possono, ad esempio, impedire che giungano a destinazione gli Sms contenenti parole ritenute sospette.

C'è un altro aspetto della telefonia mobile di cui debbono tenere conto quanti organizzano manifestazioni di protesta. Si è sempre localizzabili con una tecnica molto semplice. Come sottolinea Evgeny Morozov nel suo importante libro «The Net delusion: how not to liberate the world» (La delusione di Internet: come non liberare il mondo), uscito il mese scorso, i gestori di telefonia mobile sono fortemente incentivati per ragioni economiche a migliorare la tecnologia che consente di localizzare gli utenti in modo da poter vendere pubblicità personalizzata a seconda

della zona geografica. Se queste tecnologie le possono usare le imprese, è evidente che possono usarle anche le forze di polizia. Quando ci troviamo al centro di piazza Tahrir, al Cairo, pigiati tra migliaia di dimostranti con il cellulare acceso in tasca, non siamo né nascosti né anonimi come vorremmo.

Morozov fornisce una analisi spaventosa di come i governi autoritari possano sfruttare le nuove tecnologie dell'era di Internet. I siti di social networking, ad esempio, offrono la possibilità di trovare gli amici che sono già iscritti al sito, ma la ciber-polizia può utilizzare le medesime tecnologie per scopi diversi. D'altro canto i governi autoritari non fanno tutto da soli. I governi spingono i gestori dei siti a svolgere compiti di polizia all'interno della rete secondo linee guida indicate dalle autorità. Così funziona la censura in Cina. Che è poi quanto ha fatto il governo degli Stati Uniti quando ha deciso di esercitare pressioni sulle società che fornivano servizi finanziari al sito Wikileaks di Julian Assange.

Prendiamo una delle idee più brillanti di Internet: il *crowdsourcing* (NdT, praticamente sinonimo di *outsourcing*, ovvero esternalizzazione di parte delle attività di una azienda o di una qualsiasi organizzazione). L'enciclopedia Wikipedia ne è un esempio. Wikipedia si autodefinisce l'enciclopedia «che tutti possono scrivere». Il *crowdsourcing* consiste nell'invitare tutti gli utenti della rete a fornire suggerimenti o dare indicazioni per risolvere un determinato problema. Ma questa stessa tecnica può essere impiegata a fini di censura. Il governo della Thailandia, ad esempio, ha aperto un sito nel quale si invitano le persone a fornire i nomi di tutti coloro che criticano la monarchia. Inoltre il governo thailandese ha creato un centro per la sicurezza di Internet che coordina l'oscuramento dei siti ritenuti offensivi. Solo il primo giorno di funzionamento il centro ha oscurato quasi 5.000 siti. In Arabia Saudita i cittadini vengono incoraggiati a comunicare quali siti sono "immorali" e pertanto debbono essere chiusi. L'aspetto da sottolineare è che in questa maniera i regimi repressivi possono sostenere che stanno semplice-

mente facendo quanto chiesto dall'opinione pubblica.

Di quali contromisure dispongono i militanti? I dati sensibili possono essere criptati. Un'altra contromisura è qualcosa che personalmente faccio sempre anche se non per motivi di sicurezza: ricorrere per comunicare in voce a tecnologie simili a quella di Skype. Non sapevo che è difficilissimo intercettare le nostre telefonate a nostro figlio e a nostra nuora in Giappone se usiamo Skype.

In terzo luogo - e in questo caso rubo l'idea a Morozov - si può usare un software tipo "Tor" che protegge la privacy facendo rimbalzare le comunicazioni lungo un fitta rete di relè gestiti da volontari in ogni parte del mondo. Ciò impedisce a chi dovesse eventualmente controllare la vostra connessione Internet di sapere quali siti visitate e impedisce ai siti visitati di localizzarvi. "Tor" è un software gratuito basato sul concetto della rete aperta che «vi aiuta a difendervi da qualunque forma di sorveglianza dovesse minacciare la libertà e la privacy, i rapporti sociali e di lavoro confidenziali e la sicurezza dello Stato». Pensate a questo software, dice Morozov, come ad un qualcosa che vi consente di navigare in Internet usando una rete anonima di volontari che vanno a pescare i siti che desiderate visitare, ma senza che dobbiate "esporvi" direttamente.

## LIBERTÀ FRAGILE LA RETE È LIBERA MA PUÒ FACILMENTE SUBIRE CONTROLLI E CENSURE

Da questi suggerimenti su come difendersi dalle misure di sorveglianza e censura da parte dello Stato, emergono due considerazioni. Anzitutto quella che stiamo descrivendo è una sorta di corsa agli armamenti. Quando una parte realizza una cosa nuova, l'altra parte deve adeguarsi o fare qualcosa di ancora più innovativo. Le stesse tecniche, poi, interessano sia i terroristi che stanno progettando un attentato contro obiettivi in Occidente sia quanti partecipano ai movimenti di protesta.

Per questo la dichiarazione ottimistica del presidente Obama sulla capacità della tecnologia di garantire un futuro migliore ai cittadini, va contestualizzata. Quella medesima tecnologia può essere utilizzata dai governi autoritari.

\*\*\*\*

(c) The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Bscotto

### Il padre dell'Independent

L'autore ha fondato il quotidiano inglese The Independent di cui è stato a lungo direttore